

Cerca
Q[AboutAccedi](#)

Menù

24 minuti fa

COMMENTA E CONDIVIDI



Genitori & Figli

Quella paura del futuro che blocca un adolescente su due

Bocciano le città in cui vivono per servizi, occasioni di socializzazione, sicurezza. Il 66% degli adolescenti di oggi trascorra il proprio tempo libero a casa. Una ragazza su due non fa sport. Il 43% fuori casa pensa di poter essere vittima di molestie, violenza, bullismo. Il 55% ha paura del futuro. Sono i dati della nuova indagine di Demopolis e [Con i Bambini](#), da cui emerge che gli adulti «non dimostrando di saper offrire degli esempi di fiducia alle nuove generazioni». Marco Rossi-Doria, presidente di [Con i Bambini](#): «Abbiamo il polso della situazione, ma questo non basta: ci vuole di più, ci vuole una grande politica nazionale»

di [CLAUDIA BALBI](#)

Il futuro spaventa gli adolescenti italiani e l'incognita del domani si fa più pesante per coloro che vivono in aree difficili e nelle periferie cittadine del nostro Paese. **Se il 33% dei minorenni si definisce pessimista rispetto al proprio futuro, il dato sale di dieci punti, al 43%, fra le ragazze ed i ragazzi che vivono nelle aree più "difficili" d'Italia.** Di fronte ad esso gli adulti sono ancora più spaventati: ben il 73% di loro, infatti, guarda con pessimismo al futuro dei propri figli in Italia. Un dato che fa venire meno «il puntello della fiducia da parte del mondo dei grandi», dicono i ricercatori dell'Istituto Demopolis che ha realizzato la ricerca. Il gap esiste pure tra chi vive in periferia o in zone difficili e chi no, nelle opportunità di relazione tra pari, nella possibilità di praticare attività sportive o ricreative nel tempo libero e di sentirsi al sicuro quando sono in giro da soli. A unire tutti gli adolescenti, a prescindere da dove vivono, ci sono però i sogni, le aspirazioni e i valori in cui credono.

[I più letti >](#)

- 1 [Vietate gli smartphone agli anziani](#)
- 2 [Caregiver familiare, contributo solo a chi presta almeno 91 ore di cura alla settimana](#)
- 3 [La fuga degli educatori professionali: in università il 35% dei posti è rimasto vuoto](#)

A mettere in luce tutto ciò è l'indagine *Vivere da adolescenti in Italia. Presente e futuro delle nuove generazioni*, promossa dall'impresa sociale **Con i bambini** nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e condotta dall'**Istituto Demopolis** in occasione della Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che ricorrerà il 20 novembre. «Quello che emerge da questi dati conferma quello che stiamo vedendo nelle scuole, nelle comunità educanti in giro per l'Italia, raccogliendo le riflessioni di chi lavora e vive nei territori al fianco di bambini e ragazzi, nei luoghi di aggregazione e di risposta alla povertà educativa, nei tanti progetti che il fondo di contrasto per la povertà educativa attraverso **Con i Bambini** ha costruito dal 2016», ha spiegato **Marco Rossi-Doria**, presidente di **Con i bambini**. «Abbiamo il polso della situazione, ma questo non basta: ci vuole di più, ci vuole una grande politica nazionale di fronte a questa emergenza. Emergenza nel senso di "dati che emergono" e non di pericolo, disagio e difficoltà», ha auspicato.

4 [Malessere digitale per tre minori su quattro. Un disagio in crescita](#)

5 [Le classi speciali? Favorevole più di un insegnante su quattro](#)

“Abbiamo il polso della situazione, ma questo non basta: ci vuole di più, ci vuole una grande politica nazionale”
Marco Rossi-Doria, presidente di **Con i bambini**

La sintesi sulla ricerca è questa: «I dati cruciali sono due: il primo è che c'è molta sofferenza, di più nelle zone deboli del nostro Paese. Il secondo è che nonostante questo i nostri ragazzi vogliono una vita normale, tranquilla, fatta di sentimenti, relazioni, possibilità di parlarsi di trovare luoghi di aggregazione. E hanno preoccupazioni importanti sulla questione della sicurezza, delle mancanze di possibilità di sviluppo delle proprie capacità».

La città

La ricerca, effettuata tra il 30 ottobre e il 10 novembre su un campione di 1.060 ragazzi tra i **14 e i 17 anni**, è partita dall'analisi della variabile del contesto cittadino: da qui emerge che «i quartieri difficili sottraggono ai ragazzi non solo i servizi che non ci sono, ma anche l'ottimismo e la fiducia», ha detto il direttore di Demopolis **Pietro Vento**.

Meno della metà del campione ritiene che siano adeguate le scuole (47%), gli spazi verdi (46%), le strutture sportive (45%) e i trasporti pubblici (42%) delle proprie città. E meno del 30% valuta sufficienti la sicurezza urbana (29%) la qualità dell'aria (27%) e i servizi sociali (26%). **Se si va a guardare il dato relativo ai giovani che**

vivono in aree difficili si vede che le valutazioni scendono di 10 punti percentuali in quasi tutte le variabili analizzate e che oltre i due terzi ritengono inadeguati i servizi sociali e sanitari, le occasioni per il tempo libero e la sicurezza urbana (a rischio per quasi 8 su 10).

Quello che emerge è che le città italiane secondo i ragazzi non sono a misura dei minori, soprattutto quelli che vivono in periferie e zone senza servizi.

Le attività extrascolastiche

Successivamente l'analisi si sofferma sulle **attività extrascolastiche**, come quelle ricreative o sportive, uno dei motori fondamentali di relazioni e crescita per gli adolescenti, ma la musica non cambia. **Il 72% dei giovani tra i 14 e i 17 anni, quasi tre su quattro, dichiara di non svolgere attività o laboratori musicali, artistici o teatrali e il 35% non pratica sport, con un dato che si alza se si analizza la differenza di genere: tra le ragazze esso sale infatti fino al 48%.** Quindi tra le ragazze under 18 quasi una su due non pratica alcuna attività sportiva, «un dato che colpisce», sottolinea Vento.

Nelle zone più difficili gli adolescenti che giudicano sufficienti le opportunità di praticare attività di questo tipo nel proprio quartiere/zona di residenza crollano di oltre 30 punti percentuali sia nel caso delle attività ludiche e culturali, che in quello di quelle sportive. In particolare se il dato medio di coloro che giudica sufficienti le opportunità di praticare attività per il tempo libero è del 45%, il dato nelle periferie e zone problematiche scende bruscamente all'11% (34 punti percentuali in meno). E dal 54% si passa al 23% anche per quanto riguarda le opportunità di fare sport. «Dati che sottolineano una differenza di opportunità sostanziale», secondo gli studiosi di Demopolis.

Gli spazi per il tempo libero

Un'altra domanda posta agli adolescenti italiani è stata "dove trascorri prevalentemente il tuo tempo libero?". **Da qui emergere come la maggior parte di essi, il 66% del campione, trascorra il proprio tempo libero a casa. Se si contempla la risposta a casa di amici o fidanzati, si aggiunge un altro 40%. Tutto il resto è oggettivamente in secondo piano. Mancano perciò spazi comuni di incontro e svago.**

La domanda poi sonda le possibilità di divertirsi o incontrare coetanei: queste opportunità cambiano a seconda delle zone in cui abitano gli intervistati. Se il 61% le reputa sufficienti, tra i residenti in periferie e quartieri "difficili" il dato scende al 36%. **I dati delineano l'esistenza di due mondi paralleli:** «Le nostre città sono divise a metà e narrano due città molto diverse. Ogni azione positiva delle comunità educanti che favoriscono la voce e il protagonismo dei nostri ragazzi nelle troppe aree fragili d'Italia è una benedizione che va sostenuta da ogni parte politica. È il tempo di dare loro fiducia, opportunità, risorse e prospettiva», è il commento di Rossi-Doria presidente di **Con i bambini**.